

Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo

(Luca 9, 51-62)



Testo

Il viaggio verso Gerusalemme. ⁵¹ Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme ⁵² e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l'ingresso. ⁵³ Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme. ⁵⁴ Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: “Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?”. ⁵⁵ Si voltò e li rimproverò. ⁵⁶ E si misero in cammino verso un altro villaggio.

Lasciare tutto per seguire Gesù. ⁵⁷ Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: “Ti seguirò dovunque tu vada”. ⁵⁸ E Gesù gli rispose: “Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo”. ⁵⁹ A un altro disse: “Seguimi”. E costui rispose: “Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre”. ⁶⁰ Gli replicò: “Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio”. ⁶¹ Un altro disse: “Ti seguirò, Signore, prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia”. ⁶² Ma Gesù gli rispose: “Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio”.

PREMESSA, COMMENTO e RIFLESSIONE di Osvaldo Murdocca

Premessa – Si rimanda a quanto già detto nei precedenti incontri.

Commento – Gesù, che si trova in Galilea, al nord d'Israele, decide di entrare in Gerusalemme, con i suoi discepoli. Si dovrà attraversare la regione della Samaria che è al centro d'Israele. Ma i Samaritani non permettono ad alcuni messaggeri di Gesù di entrare nel primo villaggio samaritano incontrato da Gesù. Giovanni e Giacomo, i due discepoli di Gesù, chiedono a lui se devono invocare la punizione per i Samaritani (“*Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?*” (v.54). Ma Gesù li rimprovera e quindi si dirigono verso un altro villaggio. Durante il cammino, incontrano tre persone: la prima persona dice a Gesù di volerlo seguire ovunque egli vada. Ma Gesù lo informa che egli non ha una casa “*dove posare il capo*” (v.58). La seconda persona riceve da Gesù l’invito a seguirlo ma la stessa persona vorrebbe prima seppellire il proprio padre. Gesù lo invita ad andare dai suoi familiari e annunciare il Regno di Dio. La terza persona comunica a Gesù di volerlo seguire ma prima deve salutare i suoi familiari. A lui Gesù risponde dicendogli parole il cui significato è: colui che vuol seguirlo non può pensare ad altri perché in tal caso non può entrare nel Regno di Dio”.

Riflessione – Il messaggio che il brano ascoltato ci trasmette è molto chiaro:

- non rispondere al male con il male;
- seguire Gesù vuol dire dedicarsi completamente a lui, vivere a sua imitazione, essere un altro Cristo.

In sintesi il messaggio è: essere un vero cristiano, un vero discepolo di Cristo.

ALTRI COMMENTI

Dal foglio “La Domenica” del 27 giugno 2004 – Il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo – “*Mentre stavano compiendo i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme*”: da questo punto in avanti, nel racconto di Luca, tutta la vita del Signore è un unico viaggio verso la città di Sion. Lì il Maestro incontrerà la morte. Ma lì anche risorgerà perché sarà con il Padre. Quello che sembra un cammino di morte è un cammino di vita. È anche per questo che egli “*Si voltò e li rimproverò*” perché Giacomo e Giovanni volevano far perire quei Samaritani che rifiutarono di accoglierlo: lui non è venuto a dare la morte, ma la vita. Questo dà pure la prospettiva corretta per comprendere le richieste che Gesù avanza nei confronti di coloro che intendono seguirlo. Certo il Maestro è

esigente, più esigente di Elia, che permette a Eliseo di andare a congedarsi dai suoi. Egli, infatti, chiama ad una missione più grande: quella di annunciare il regno di Dio. E il regno di Dio è quello dove regna appunto Dio: e non è la morte. Per un israelita il dovere “supremo” nei confronti dei genitori era, alla loro morte, di dare loro sepoltura: per Gesù, il dovere “supremo” è quello di annunciare il regno di Dio e quindi proclamare che la morte è stata sconfitta.

PREGA CON IL VANGELO – A chi aveva detto: “*Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre*”, il Signore rispose in faccia a ciascuno: “*Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va’ e annuncia il regno di Dio*”. Perciò anche una convenienza umana, che provochi il minimo indugio alla irremovibile obbedienza dovuta al Signore, quantunque possa sembrare ragionevole, non è consentita a colui che vuole diventare discepolo del Signore e merita questo rimprovero quanto mai serio. In termini generali, Gesù legifera dicendo: “Se uno viene a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua”. (**San Basilio Magno**, *Sul Battesimo*. A cura di Luigi Gambero)

Dal testo di Nestle-Aland¹ - Segue il commento del versetto indicato di seguito:

- **v.54** “Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: *Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?*” : è il castigo inflitto da Elia ai suoi avversari (2 Re 1,10-12).

Dal testo di Angelico Poppi² - Seguono i commenti dei versetti indicati di seguito:

-**v.51** “*Mentre stavano compiendosi i giorni in cui sarebbe stato elevato in alto, Gesù prese la ferma decisione di mettersi in cammino verso Gerusalemme*” – Gesù intraprende il cammino verso la morte con decisione, con l’atteggiamento del Servo sofferente.

-**vv.52-53** “*e mandò messaggeri davanti a sé. Questi si incamminarono ed entrarono in un villaggio di Samaritani per preparargli l’ingresso. Ma essi non vollero riceverlo, perché era chiaramente in cammino verso Gerusalemme*” – Gesù mandò davanti a sé i due figli di Zebedeo come messaggeri ufficiali, per preparargli la strada. Gli abitanti non vollero accogliere il Messia degli ebrei, loro nemici tradizionali. I pellegrini galilei, diretti a Gerusalemme, per evitare la Samaria ostile, scendevano lungo la vallata del Giordano e, attraversata la Perea, salivano da Gerico verso la Città santa.

-**vv.54-56** “Quando videro ciò, i discepoli Giacomo e Giovanni dissero: *Signore, vuoi che diciamo che scenda un fuoco dal cielo e li consumi?* Si voltò e li rimproverò. E si misero in cammino verso

¹ Cfr. NESTLE-ALAND, *Nuovo Testamento Greco-Italiano*, Società Biblica Britannica & Forestiera, Roma 1996, p. 190.

² Cfr. A.POPPI, *Sinossi e commento esegetico-spirituale dei quattro vangeli*, Edizioni Messaggero, Padova 2004,

pp.408-410

un altro villaggio” – Giacomo e Giovanni s’indignarono per il torto fatto al Maestro, e indirettamente al suo mandante, cioè a Dio stesso. Per questo invocarono il fuoco dal cielo, come aveva fatto Elia con i messaggeri del re Acaz (2 Re 1, 10.12). Gesù rimproverò i due discepoli per il loro zelo indiscreto; con la loro intolleranza essi si opponevano inconsciamente al suo cammino verso il Golgota, in contrasto con il disegno divino predisposto per il Servo sofferente. Luca parla dei samaritani in altre due circostanze, ma in senso positivo: nella parabola del buon samaritano (10, 29-37) e nel racconto della guarigione dei dieci lebbrosi, di cui uno era samaritano (17, 11-19 e At 8, 5-25). In modo analogo Gv (cap.4) sottolinea il grande successo di Gesù in Samaria, dopo l’incontro con la Samaritana. La sua tolleranza avrebbe portato frutti meravigliosi di salvezza.

-vv.57-58 “Mentre camminavano per la strada, un tale gli disse: *Ti seguirò dovunque tu vada*. E Gesù gli rispose: *Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi, ma il Figlio dell’uomo non ha dove posare il capo*” – Luca parla genericamente di “un tale”, fermamente deciso di seguire Gesù. Questi con una massima sapienziale lo invitò a riflettere seriamente prima di decidersi, perché la sua sequela implicava privazioni, rischi. Chi cercava una vita comoda non poteva mettersi al suo seguito.

-vv.59-60 “A un altro disse: *Seguimi*. E costui rispose: *Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre*” – Il secondo candidato è “un altro”. Gesù stesso lo chiamò alla sequela con un comando categorico, “Seguimi!”. Luca si riferisce alla chiamata iniziale. Il rifiuto opposto al candidato va inteso in senso provocatorio. La sepoltura rientrava tra i doveri più sacrosanti di pietà filiale. Gesù non intendeva certamente annullare il quarto comandamento, ma sottolineare che la priorità assoluta del regno di Dio faceva passare in secondo ordine ogni altro obbligo.

-vv.61-62 “Un altro disse: *Ti seguirò, Signore, prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia*”. Ma Gesù gli rispose: *Nessuno che mette mano all’aratro e poi si volge indietro, è adatto per il regno di Dio*” – La richiesta di un terzo candidato rievoca la chiamata di Eliseo. Questi ottenne da Elia il consenso di andare prima a congedarsi dai suoi (1 Re 19,19-20); Gesù, invece, lo rifiutò, perché l’urgenza del regno di Dio non ammetteva lentezze e ripensamenti, ma esigeva una dedizione totale alla causa del Vangelo. L’aratore che si volta indietro, si distrae e non può tracciare solchi dritti nel campo. Ogni tentennamento andava quindi escluso con risolutezza.

INVITO AL SALMO – Il salmo suggerito per la meditazione è: il salmo **16 (15)** – indicazione biblica – o **15 (16)** – indicazione liturgica – Questo salmo è quello previsto dalla liturgia domenicale che ha come lettura del Vangelo il brano appena trattato.